

## **TIM E IL PIANO STRATEGICO: POCHI PUNTI FERMI, MOLTE IPOTESI, LE UNICHE CERTEZZE SONO CHE "TAGLIERANNO" I LAVORATORI!**

Il 6 luglio il CDA di TIM ha approvato l'ipotesi di piano strategico elaborata dall'AD Labriola. Il 7 luglio tali ipotesi sono state rese pubbliche tramite il Capital Market Day.

Nella sostanza poco di nuovo rispetto a quanto già noto, in sede di prima illustrazione (2-3 marzo) o anticipato dai giornali, con la suddivisione dell'azienda per creare "valore":

Il possibile varo di Net.co con una maggior definizione del perimetro;

Serv.Co., a sua volta suddivisa in TIM Enterprise e TIM Consumer, oltre a TIM Brasil.

Per quanto riguarda le tempistiche il punto interrogativo è d'obbligo: si specifica solo che per Net.co occorre aspettare ottobre se si concretizzerà l'accordo per l'unificazione con Open Fiber, da lì partirà l'iter regolatorio / autorizzativo / realizzativo stimato in 15-18 mesi... "campa cavallo"...in parallelo però TIM sta' valutando il coinvolgimento di altri soggetti in Net.co (il piano "b") ove non andasse in porto l'unione con Open Fiber..... il varo di TIM Enterprise e Consumer è subordinato a Net.co.

Più che un vero e proprio piano strategico sembrano una serie di proposte, di ipotesi buttate là in pasto al mondo finanziario..... in attesa che sia chiaro il contesto di chi avrà le mani in pasta nel capitale della/delle società. **Un piano industriale/strategico così fatto, cos'è se non una vetrina?**

Dovremmo ricordarci le varie ristrutturazioni, quasi una per ogni Amministratore Delegato, che si sono espresse in termini altissimi per quanto riguardava le promesse, ma con cambiamenti in peggio legati ai soliti nodi: esuberanti, ammortizzatori sociali, cessione di pezzi e/o semplici spostamenti di matrisoske per confondere il tutto. Il testo completamente in inglese si aggiunge a tutti questi tentativi di vendere fumo, per poi improvvisare sul momento: la possibilità di vendita o fusione o interventi esterni è considerata ma non in maniera corposa anche perché, a leggere i giornali, tra Vivendi e Cdp le distanze sembrano forti, almeno oggi.

Vendere fumo è tipico di certi capitani di navi alla deriva; ribadiamo la mancanza di certezze nel breve termine anche per organizzare azioni di contrasto effettive ed efficaci; quello che non deve mancare è l'attenzione da parte dei lavoratori nonché cittadini anche sul versante politico poiché è il fattore chiave per frenare l'erosione liberista.

Oggi siamo ben coscienti che al contesto politico – istituzionale interessa poco il servizio pubblico che eroghiamo e la salvaguardia dei diritti dei lavoratori.....ormai la tendenza è quella di lasciar fare al mercato..... E' perciò difficile incidere come lavoratori sul quadro generale, ma senz'altro va ribadito che dovrebbe esserci un controllo pubblico come punto fermo.

Come sindacato occorre concentrarci sulle ricadute previste nei confronti dei dipendenti. Infatti il punto significativo e, diciamo, abbastanza "certo" è l'evoluzione degli organici previsto dai piani:

Net.co	21.400 (2021)	17.000 (2025)	15.000 (2030)
TIM Enterprise	5.300 (2021)	6.000 (2025)	5.500 (2030)
TIM Consumer	14.000 (2021)	11.000 (2026)	

Un quadro che vede l'occupazione in calo, come ci si poteva aspettare, e che si realizzerà con isopensione versione "Fornero" o versione "CDE" è da stabilirsi, oltre alla campagna tambureggiante di incentivi all'esodo. Il tutto immaginiamo condito dagli immancabili ammortizzatori sociali.

Nei prossimi giorni dovrebbe essere noto l'insieme delle azioni previste sui lavoratori.

Va' tenuto presente pure della rata da 1,7 miliardi di euro che TIM deve sborsare entro il 30 settembre per le frequenze del 5G; e se non dovesse essere accettata la diluizione del pagamento, richiesta da tutti i gestori, temiamo ripercussioni – anche strumentali - sui lavoratori.